

L'ACCORDO SIGLATO NEL 2006 TRA ILLY E MASTELLA PREVEDEVA LO SPOSTAMENTO DI 20 IMPIEGATI

Solo 4 rinforzi dalla Regione al Tribunale

Il presidente del Palazzo di Giustizia De Pauli: «Mi aspettavo di più». Qualche ostruzionismo

di MADDALENA REBECCA

Era nato sotto i migliori auspici, tanto che per salutarne l'avvio si era scomodato addirittura l'allora guardasigilli Mastella. Eppure il protocollo d'intesa siglato a fine 2006 tra l'amministrazione Illy e il ministero della Giustizia per agevolare il trasferimento di un certo numero di dipendenti regionali negli uffici del Tribunale alle prese con gravi carenze di personale, alla fine ha tradito le aspettative. Dei venti «rinforzi» attesi nei palazzi di giustizia del Friuli Venezia Giulia, se ne sono visti in prima battuta soltanto 9. E di questi appena 4 sono rimasti in servizio dopo il primo anno di distacco: 3 nella Corte d'Appello e uno al Tribunale di Trieste.

L'opzione, insomma, non ha riscosso successo: su circa 3000 regionali solo pochissimi hanno aderito al «provvedimento di messa a disposizione». «Siamo rimasti un po' delusi - ammette il presidente del Tribunale di Trieste Arrigo De Pauli -. Onestamente speravamo in qualche risultato in più. Il progetto invece non è decollato. Un gran peccato, soprattutto se si pensa che la giustizia nella nostra regione ha una velocità di funzionamento superiore alla media nazionale. Purtroppo però la carenza di personale ci impedisce di mantenere infatti questi buoni ritmi».

Dal 2006 ad oggi, infatti, la «fame» di amministrativi da inserire in cancellerie e uffici non solo non è diminuita ma, al contrario, è drasticamente aumentata. «C'è un estremo bisogno di personale al Tribunale dei minorenni di Trieste, così come in uffici periferici - precisa il dirigente amministrativo della Corte d'Appello, Renato Romano -. Basta guardare a quello dei giudici di pace di Gorizia, di fatto senza personale. Il provvedimento però funziona su base volontaria: non siamo noi quindi a poter scegliere le destinazioni. Speriamo comunque che il nuovo "interpello" lanciato a inizio mese ottenga risposte migliori».



Arrigo De Pauli

A frenare gli entusiasmi dei regionali, inizialmente, era il timore che il trasferimento potesse portare svantaggi in termini economici. «Un timore però infondato - spiega Maurizio Burlo della Uil-Fip, uno dei sindacati che, sulle prime, aveva manifestato perplessità, poi sostanzialmente rientrate, sull'iniziativa -. Chi accetta il distacco resta a tutti gli effetti un dipendente regionale e beneficia dello stesso trattamento degli altri colleghi».

L'ORGANICO

Gravi problemi al Tribunale per i minori e negli uffici del giudice di pace

Escluso il pericolo penalizzazioni retributive, è sorto quindi il dubbio che le responsabilità del mezzo flop del progetto fosse da ricercare nei piani alti del Palazzo. «Ci sono state alcune resistenze opposte non tanto dai lavoratori, quanto dai loro dirigenti - continua De Pauli -. Dirigenti forse poco propensi a "cedere" ad altre amministrazioni i loro uomini migliori. In qualche caso, insomma, si è tentato di disincentivare l'iniziativa dei singoli». «Non credo che ci sia sta-

to un freno da parte dei dirigenti - replica l'assessore regionale al Personale Elio De Anna -. Piuttosto penso che la responsabilità vada cercata in una certa difficoltà "atavica" da parte di chi appartiene al comparto unico a spostarsi dalla Regione alle amministrazioni decentrate. In ogni caso noi puntiamo a rivitalizzare il protocollo. Infatti sostituiremo il Mastella-Illy con un nuovo accordo Alfano-Tondo. Il testo è già stato spedito a Roma e potrebbe essere perfezionato entro l'estate. Crede fortemente nella bontà del progetto che consentirà di migliorare l'efficienza della nostra giustizia. Forse - conclude De Anna - finora non è stata colta l'importanza di una simile collaborazione e anche questo può aver bloccato i distacchi. Contiamo comunque di agevolarli nel prossimo futuro, magari prevedendo anche delle forme di incentivi».



L'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale

«Testamento biologico, un registro in Comune»

Discussa una mozione firmata da esponenti di maggioranza e opposizione



Consiglieri comunali in aula durante una seduta

Sull'onda del dramma di Eluana Englaro, si accende in Comune il dibattito sull'istituzione di una sorta di registro pubblico gratuito nel quale raccogliere su base facoltativa le dichiarazioni di volontà dei cittadini, così che in caso di malattia grave ognuno possa esprimersi sui trattamenti da ricevere o meno. La richiesta di un registro comunale telematico sul testamento biologico - a dimostrazione del fatto che il tema coinvolge trasversalmente i partiti - è partita dal consigliere comunale Lorenzo Giorgi di Forza Italia primo firmatario di una mozione vivacemente discussa per più di due ore ieri dalla prima Commissione consiliare, presieduta da Andrea Pellarini (An). Un altro documento, presentato dall'Udc Roberto Sasco, sarà invece discusso nella seduta di martedì prossimo.

Firmatari della mozione i consiglieri di opposizione Roberto Decarli (Cittadini), Alfredo Racovelli (Verdi), Bruna

Ma Sasco (Udc): nessuna iniziativa prima che venga approvata la legge a Roma

Tam (Pd) e Iztok Furlanic (Rifondazione comunista). Il documento è appoggiato anche da una petizione di 200 firme (raccolte da alcune associazioni e dai Radicali), con una analogha richiesta e quella di un dibattito in consiglio comunale. «La nostra mozione - dice Giorgi - vuole essere un ausilio tecnico, e non politico, per creare un servizio gratuito al cittadino che intenda esprimere la propria libertà in tema di testamento biologico, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione. Il cittadino che volesse esprimere le proprie volontà, per ufficializzarle dovrebbe rivolgersi a un notaio. «Noi riteniamo che il Comune potrebbe benissimo prendersi questo incarico, rimandando

ovviamente alle linee guida di quello che sarà il contenuto della legge attualmente in discussione per quanto riguarda i limiti dell'accanimento terapeutico, sui quali noi non vogliamo assolutamente entrare».

Nel lungo dibattito di ieri il consigliere Gianfranco Trebbi (Lista Dipiazza) ha dato pieno consenso all'iniziativa, ricordando che l'adesione sarà del tutto facoltativa e volontaria. Del tutto opposte e contrarie le diverse posizioni di Antonio Lippolis (An), di Salvatore Porro (Gruppo misto) e di Roberto Sasco (Udc). Proprio Sasco, come si diceva, è autore di un'altra mozione che mira «a una larga condivisione». L'esponente Udc esprime «piena condivisione» al progetto di legge in discussione alla Camera, e al contrario dell'altro documento invita il sindaco a non prendere alcuna iniziativa sul registro telematico in attesa dell'approvazione di una norma da parte del Parlamento.

Daria Camillucci

DOPO L'ANNUNCIO DI 38 TAGLI

Stock, oggi vertice con i sindacati e sciopero di 8 ore dei lavoratori

Riflettori di nuovo puntati sul caso Stock. Questa mattina alle 9, nella sede di Assindustria, riprenderà il confronto tra vertici aziendali e organizzazioni sindacali. Confronto che, negli auspici dei rappresentanti dei lavoratori, dovrebbe portare a ridimensionare i tagli e a far calare quindi il numero degli esuberanti, attualmente 38 su un totale di 59 dipendenti. In concomitanza con l'incontro, il personale della storica distilleria osserverà otto ore di sciopero e darà vita ad un presidio nel piazzale davanti a palazzo Ralli.

Del futuro degli impiegati e degli operai della Stock si parlerà anche nella seduta della Terza commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Trebbi. All'esame dei componenti, una mozione urgente presentata da Roberto De Carli (Cittadini) e Emiliano Edera (Lista Rovis) per sollecitare il sindaco e l'assessore allo Sviluppo economico Paolo Rovis a partecipare alle trattative avviate dai vertici aziendali e ad attivarsi insieme agli altri enti locali per favorire il reinserimento lavorativo dei dipendenti messi in mobilità e offrire loro forme di integrazione economica. La mozione, presentata già lunedì scorso durante la seduta del consiglio comunale ma rinviata in commissione perché giudicata dalla maggioranza «non urgente», invita infine l'amministrazione Dipiazza a redigere un elenco di tutte le iniziative a sostegno dell'occupazione deliberate da Regione, Provincia e Comune a favore di lavoratori in cassa integrazione o senza impiego.

Dell'incertezza sul futuro dello stabilimento di via Caboto torna a parlare con toni duri infine il consigliere regionale di Rifondazione Igor Kocijancic: «La vicenda Stock - precisa in una nota - rappresenta l'ultima dimostrazione di come certi imprenditori interpretino il proprio ruolo, il legame con il territorio e il concetto di responsabilità sociale. Un marchio storico e strettamente legato a Trieste come quello della Stock è diventato ormai un guscio vuoto. Decisa una prima volta la "delocalizzazione" a Milano, la nuova proprietà, che ormai della città sembra non curarsi affatto, annuncia di voler mantenere la sede legale a Trieste mentre la produzione sarà trasferita in Polonia o in Repubblica Ceca. Tutto questo - conclude l'esponente del Prc - con una trentina di esuberanti. E dovremmo magari anche essere riconoscenti».

IN POLEMICA CON CAMBER (PDL)

Gli studenti: «Buona idea Architettura a Gorizia»

«Il trasferimento di Architettura a Gorizia deve essere visto in modo non negativo, è una razionalizzazione delle risorse oltre che una scelta politica lungimirante, in più un ingente investimento da parte di enti pubblici goriziani in un periodo difficile come il presente dev'essere visto come qualcosa di positivo». Lo affermano due dei quattro rappresentanti degli studenti nel Senato accademico Cesare Cetin e

completeranno il ciclo di studi a Trieste, Cetin e Montagnana criticano solo il fatto che vi sia stata poca comunicazione sugli aspetti concreti del trasferimento a Gorizia: «La decisione è avvenuta all'ultimo momento utile, non c'è stato sufficiente spazio per affrontare anche gli aspetti accessori su casa dello studente, segreterie, ecc., ed è mancato totalmente qualsiasi coinvolgimento della componente stu-